

TOPONOMASTICHE AD SENSUM: IL CASO DI TERRANOVA SAPPO MINULIO

Agostino Formica

Non è infrequente che la toponomastica, in diversi comuni, spesso sia priva di fondamento storico o contenga errori grossolani conseguenti a tradizioni orali alcune volte molto vaghe e mai suffragate da carte d'archivio, per non dire originate da estrema faciloneria.

Ricordo, *à vol d'oiseau*, una improbabile via Carosole a Rosarno (centro storico) storpiatura nientemeno che di Ricasoli, l'uomo politico cui doveva essere dedicata e sulla cui titolazione ("Carosole") più volte abbiamo sorriso con lo storico Ugo Verzi Borgese, per non dire che abbiamo provato indignazione.

Molto più recentemente (siamo nella seconda metà degli anni novanta del Novecento, durante il secondo mandato dell'amministrazione del geom. Michele Tigani), castroneria più grottesca è stata commessa con l'intitolazione di una via di Terranova Sappo Minulio a «Michele Saraceno, medaglia d'argento».

Il povero soldato Michele Saraceno, nei confronti della cui memoria ancora oggi dobbiamo tutti inchinarci riverenti perché ha sacrificato la propria giovinezza alla patria essendo perito durante le fasi belliche della prima guerra mondiale assieme a tanti altri compaesani (ricordati opportunamente nella lapide in stile liberty collocata, quasi nell'immediato dopoguerra, su un lato della torre dell'orologio della cittadina preaspromontana), non ha mai ricevuto, per questo suo estremo sacrificio della vita, alcuna medaglia d'argento né per qualche azione eroica di cui possa essere stato protagonista.

Il Saraceno medaglia d'argento non è Michele, ma Pasquale Saraceno, il quale l'onorificenza militare l'ha ritirata personalmente, ricevendola dalle mani del proprio sindaco, una ventina di anni prima della morte tragica di Michele.

Ecco il trafiletto nel merito, assolutamente esplicativo e chiarificatore, riportato su *Cronaca di Calabria* del 5 febbraio 1897: «Davanti



ai notabili del paese è stata consegnata, giorni dietro, per incarico del Ministero della guerra, da questo Sindaco, la medaglia d'argento al valor militare al soldato Pasquale Saraceno, reduce dall'Africa, ove fu fido compagno del Tenente Cimino».

Mi pare che non debbano sussistere dubbi sulla vera identità della medaglia d'argento. Anche perché nelle pubblicazioni specialistiche relative ai decorati per cause di guerra non compare il nome di Michele Saraceno.

Pasquale Saraceno è altra persona, quindi, vissuta in altre congiunture belliche. Dispiace sottolineare queste leggerezze perché qualcuno potrebbe pensare che si voglia oltraggiare la memoria dei morti, ma

è necessario porre rimedio, in qualche modo, a quanto lamentato.

O eliminare l'aggiunta di «medaglia d'argento» sotto l'indicazione di Michele Saraceno (ma a questo punto non si vede come tra i tanti soldati terranovesi periti nella prima guerra mondiale debba privilegiarsi solo uno) o intitolare la via alla legittima medaglia d'argento Pasquale Saraceno, o, in alternativa, dedicarla ai Caduti di tutte le guerre.

Non siamo noi, tuttavia, a dover fare proposte, ci sono gli organi politico-amministrativi competenti per questo. Alla stampa compete il diritto-dovere di rendere pubblico, illustrare, offrire l'occasione, portare alla ribalta.

A questo punto si pone un'altra domanda: come mai, in un paese civile e democratico, vengono ricordati solo i morti della prima guerra mondiale incisi sulla lapide già citata?

Dei caduti della seconda guerra mondiale non vi è alcuna traccia né in pubblicazioni né tantomeno su marmo. Ecco, un risarcimento, sia pure postumo, sarebbe non solo doveroso ma improcrastinabile. Probabilmente gli amministratori dell'epoca, quando hanno deliberato di titolare la via a Michele Saraceno, erano tutti intenti a eternare il 2000 prossimo venturo (all'epoca... ora chiaramente passato) con un monumento alla memoria di quel 2000, probabilmente più importante del ricordo di tanti giovani caduti. Le memorie storiche riposte sul nulla inevitabilmente falliscono.